

La sentenza

di Dario Del Porto

Lo stupro della poliziotta 14 anni all'aggressore “Vittoria di tutte le donne”

Commozione in aula
La vittima: “Importante esserci. Non bisogna vergognarsi. Lo faccio anche per chi non ha avuto una seconda chance”



Agenti sul luogo dove venne aggredita la poliziotta

Quando la giudice legge il verdetto, dichiara l'imputato colpevole e lo condanna ad anni 14 di reclusione, dalla piccola folla che assiste all'ultima udienza parte un breve applauso liberatorio e la vittima si scioglie in un abbraccio commosso con il suo avvocato e commenta: «Insieme a me, oggi, hanno vinto tutte le donne». E davvero lascia il segno, il coraggio di questa poliziotta napoletana poco più che trentenne, picchiata brutalmente e violentata la sera del 19 ottobre scorso da un 23enne cittadino bengalese senza dimora mentre, subito dopo aver terminato il turno di servizio, stava attraversando il porto per raggiungere il parcheggio dove aveva lasciato l'auto.

«Era importante essere qua. Non bisogna avere vergogna», dice emozionata subito dopo la sentenza, quando le viene chiesto della scelta di essere presente in aula, affrontando con carattere il trauma di ritrovarsi a qualche metro di distanza dal suo aggressore. Poi aggiunge: «La vita mi ha concesso una seconda chance, lo faccio anche per chi un'altra possibilità non l'ha avuta». Il 23enne bengalese, che al momento del fatto era a Napoli senza fissa dimora e con il permesso di soggiorno scaduto nel 2021, aveva rischiato seriamente di ammazzarla: l'uomo aveva stordito la vittima

con una pietra e, mentre abusava di lei, aveva continuato a colpirla ripetutamente anche stringendole violentemente le mani al collo. Nonostante questa furia, la poliziotta si era difesa con tutte le sue forze e proprio la sua reazione aveva impedito che accadesse il peggio. Subito

dopo, pur ferita e sotto choc, era stata lei a chiamare i soccorsi e a fornire una descrizione dell'aggressore che, insieme ai filmati delle telecamere di videosorveglianza hanno consentito di bloccare l'aggressore nel giro di mezz'ora.

L'imputato era dietro le sbar-

re, ieri, quando la giudice Federica Colucci ha pronunciato la sentenza. È rimasto in silenzio, con lo sguardo nel vuoto. L'uomo è stato ritenuto responsabile di tentato omicidio e violenza sessuale. La condanna a 14 anni è più alta di quella (12 anni di reclusione) che era stata richiesta

dal pm Raffaele Tufano, il magistrato titolare con il procuratore aggiunto Raffaello Falcone delle indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini. Il processo si è celebrato con il rito abbreviato, opzione che ha consentito all'imputato di ottenere uno “sconto” di un terzo della pena complessiva. «Esprimiamo soddisfazione per la condanna - commenta il capogruppo della Lega in Regione Severino Nappi - nessuna sentenza ripagherà l'agente per quanto subito, ma si spera che questa decisione possa servire da monito per chi pensa di potersi macchiare di reati infami e farla franca».

La vittima si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Paolo Granato. Anche il Viminale si è costituito in giudizio al fianco della sua poliziotta. Sin dal primo momento, la donna ha ricevuto il sostegno e il conforto del questore Alessandro Giuliano e dei colleghi. In tanti erano presenti ieri pomeriggio, nell'aula 416 del Palazzo di Giustizia, per manifestarle amicizia e vicinanza all'atto conclusivo del processo. Tra il pubblico, un paio di donne non hanno trattenuto le lacrime mentre ascoltavano il dispositivo. Dopo un periodo di convalescenza, la poliziotta è tornata al lavoro. Perché esserci è importante, con coraggio, anche per chi non ha potuto avere una seconda chance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METALSISTEM

NAPOLI Gruppo METALSISTEM



METALSISTEM NAPOLI
Via Ponza, 3 - Casoria (NA)
Tel. 081 5843288
info@metalsistemnapoli.com
www.metalsistemnapoli.com



SCAFFALATURA INDUSTRIALE
Scaffalatura industriale con passerella

PORTAPALLET
Stoccaggio pallets

ARREDO UFFICIO / PARETI DIVISORIE
Stile, funzionalità e design